



SECRETARIA GENERALIS SYNODI

Conferenza Stampa di presentazione del
Documento di lavoro per la Tappa Continentale del Sinodo:
“Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

ITALIANO

Giacomo Costa SJ, Membro del Comitato di coordinamento del Sinodo 2021-2024 e responsabile del Gruppo di redazione del *Documento di lavoro per la Tappa Continentale*

Il DTC è niente più che un documento di lavoro che raccoglie il tesoro più o meno nascosto nel racconto dell'esperienza di ascolto del primo anno del Sinodo.

In questa luce si può comprendere la sua struttura, al servizio di una rilettura dell'esperienza del primo anno sulla base della traccia fornita alle Conferenze Episcopali per l'elaborazione delle loro sintesi: una prima parte dedicata ai frutti dell'esperienza di camminare insieme, con le sue forze e ombre. Una seconda, più sviluppata che approfondisce intuizioni, interrogativi, questioni emersi durante l'ascolto, una terza che segnala i passi individuati per andare avanti come Chiesa locale in uno stile sinodale. Vi è dunque uno sforzo per sintonizzarsi con il dinamismo interno dei contributi ricevuti, anziché limitarsi a utilizzarli come fonti di tematiche da trattare o di citazioni di inserire in un diverso impianto.

Unica aggiunta a questo schema, radicato in una dinamica di discernimento, è il secondo capitolo che offre una immagine biblica emersa durante il lavoro di lettura delle sintesi a Frascati, un'icona in dialogo con le molte immagini della Chiesa che esse offrono (la Chiesa come famiglia e casa) e che offre, attraverso la Parola una chiave per una interpretazione dei contenuti del DTC. Si tratta della tenda, richiamata nel titolo del documento e tratta dal cap. 54 del libro di Isaia, che ben esprime l'invito che la Chiesa ha sentito in questo anno: «Allarga lo spazio della tua tenda!»

Mi soffermo in particolare sul terzo capitolo che riprende questa immagine della tenda come «uno spazio di *comunione*, un luogo di *partecipazione* e una base per la *missione*» (n. 11) e su questa base articola i frutti dell'ascolto del Popolo di Dio con le parole chiave del titolo del Sinodo. Ne emergono cinque nuclei generativi di una sinodalità missionaria, attorno a cui è possibile raccogliere le molte tensioni dinamiche emerse lungo il processo: vanno riconosciute per poter poi essere oggetto di discernimento

Colpisce l'onestà, la trasparenza di molte Chiese che riconoscono le loro difficoltà rispetto a queste tensioni. I cinque nuclei aiutano così ad articolare, far emergere queste, questioni, intuizioni, e aiutano a focalizzare le connessioni tra di loro, andando oltre la pura elencazione.

Il **primo nucleo** è «l'ascolto come apertura all'accoglienza a partire da un desiderio di inclusione radicale – nessuno escluso! –, in una prospettiva di comunione con le sorelle e i fratelli e con il Padre comune.

In ogni caso tra le intuizioni condivise da una larghissima maggioranza di sintesi è che il primo passo per tutti è quello dell'ascolto: cominciamo ad essere una Chiesa che ascolta. E si riconosce che davvero tanti non si sentono ascoltati e presi sul serio. L'ascolto è già annuncio!

Il **secondo nucleo** è costituito dalla spinta all'uscita verso la missione.

Questa spinta alla missione è espressa con una particolare attenzione al dialogo interreligioso e interculturale. Ma soprattutto rimette al centro l'ecumenismo: «Molte sintesi sottolineano che non c'è sinodalità completa senza unità tra i cristiani» (n. 48).

Il **terzo nucleo** è quello dello stile che una Chiesa sinodale è chiamata ad assumere, basato sulla partecipazione e corresponsabilità di tutti i battezzati. La sinodalità non è un espediente organizzativo per la ripartizione di ruoli e poteri. Vocazioni, carismi e ministeri – incluso il ministero ordinato – vanno compresi a partire dalla logica della missione, non delle dinamiche organizzative interne alla comunità ecclesiale. È una sinodalità missionaria.

In questa luce si pone anche la questione dei ministeri laicali e soprattutto del posto delle donne all'interno della Chiesa, anche rispetto alla partecipazione ai processi decisionali e all'accesso alle strutture di governo.

Per costruire possibilità concrete di vivere comunione, partecipazione e missione – è questo il **quarto nucleo** – la Chiesa ha bisogno di strutture, in particolare di governo prevedendo anche le opportune innovazioni del diritto canonico. Tuttavia, «Le strutture da sole non bastano: c'è bisogno di un lavoro di formazione continua che sostenga una cultura sinodale diffusa» (n. 82) e di «una spiritualità. Senza la preghiera non si va da nessuna parte!

Infine, il **quinto nucleo** – ultimo perché più fondamentale – è costituito dalla liturgia, in particolare quella eucaristica. È nella liturgia che le tre parole chiave del processo sinodale trovano la loro piena sintesi non solo nella comprensione, ma nel vissuto profondo della comunità cristiana. La celebrazione eucaristica è il motore del dinamismo missionario e il luogo di formazione di una comunità sinodale missionaria. Per questo è così fondamentale l'attuazione di uno stile sinodale di celebrazione liturgica, nella valorizzazione di tutti i ministeri e nel riconoscimento di tutti i carismi.

Possiamo così dire in conclusione che “Attraverso questo processo [...] abbiamo scoperto che la sinodalità è un modo di essere Chiesa; anzi, il modo”» (n. 3). Il Sinodo continua, con le tappe previste, ma al di là di queste continua soprattutto la ricerca dei modi per essere una Chiesa sempre più sinodale.